

MF

2 marzo 2016

pag. 16

Professionisti italiani pronti per i fondi Ue?

DI ANNA MARIA NEGRI*

I Fondi strutturali e di investimento europei (cosiddetti Fondi Sie) rappresentano lo strumento operativo e finanziario principale che l'Unione europea utilizza per il perseguimento degli obiettivi comuni di coesione economica, sociale e territoriale. E sono anche una grande opportunità per l'economia italiana.

Entro il 2023 i fondi Sie metteranno infatti a disposizione investimenti nei principali settori prioritari dell'Ue, in modo da rispondere alle esigenze dell'economia reale, favorendo la creazione di posti di lavoro e riportando l'economia europea a crescere in modo sostenibile.

Gli strumenti di finanziamento operativi previsti per il periodo di programmazione 2014-2020 sono: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

(Fesr), il Fondo Sociale Europeo (Fse), il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (Feasr), il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) e il Fondo di Coesione.

In particolare, il Fesr serve a incentivare gli investimenti delle imprese, coadiuvando allo stesso tempo la riduzione del gap di disparità regionali in Europa, mentre il Fse si pone come obiettivo quello di incentivare l'occupazione, la produttività e la qualità. L'importo complessivo dei fondi Sie per il periodo di programmazione 2014-2020 sarà pari a 43 miliardi

di euro, di cui 32,2 miliardi per i fondi Fesr e Fse, 10,4 miliardi per il Feasr e 537,3 milioni per il Feamp.

L'importante novità, che è stata introdotta dalla legge di Stabilità del 2016, è che i liberi professionisti saranno equiparati alle picco-

rivestite e, in quanto tali, possono quindi accedere alle risorse europee, sulla base del principio che tra loro e le imprese non c'è differenza alcuna, diventando anche essi a tutti gli effetti destinatari dei fondi europei stanziati fino al 2023.

Si aprono quindi nuove prospettive per una categoria che è risultata fra le più penalizzate dalla crisi, quella dei professionisti appunto, che potranno ora contare su nuove entrate per realizzare e innovare la propria attività.

L'ostacolo maggiore, in tale ambito, è rappresentato, da un lato, dalla estraneità connessa al mondo delle professioni italiane rispetto a concetti tipici delle imprese, quali il finanziamento, e dall'altro dalla necessità di trovare professionisti già in grado di offrire consulenza in questo ambito. Questo

per garantire la definizione e il monitoraggio dei progetti in tutte le fasi (attività di ricerca, stesura e presentazione del progetto, monitoraggio delle attività e del piano finanziario, gestione amministrativa e finanziaria, assistenza durante i controlli previsti dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria) aree dove, soprattutto i liberi professionisti, possono trovare forti difficoltà, rischiando di perdere importanti occasioni. Quindi non solo informazione ma anche accompagnamento e formazione (riproduzione riservata)

* C-Lex Studio Legale



La sede della Commissione dell'Ue a Bruxelles

le e medie imprese per l'accesso ai fondi Sie, Fse e Fers e ai piani operativi Por e Pon, previsti nel periodo di programmazione 2014-2020. La decisione del governo è stata presa per colmare un'incrinatura esistente fra la legislazione comunitaria e quella nazionale, a seguito della Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce e il Regolamento Ue 1303/2013 in cui i professionisti vengono equiparati alle Pmi.

I professionisti sono considerati esercenti un'attività economica a prescindere dalla forma giuridica